

ANGELA CASTIGLIONE - ANNAMARIA CHILÀ

*RIVA RIVA E RUPPA RUPPA: PERCORSI STORICI
DI ESPANSIONE METAFORICA
NELL'ESTREMO MERIDIONE D'ITALIA*¹

1. STORIA, FUNZIONI E CODIFICHE DEL TIPO *RIVA RIVA* NELLE
VARIETÀ MERIDIONALI ESTREME

Oggetto di indagine del presente contributo è la reduplicazione nominale (d'ora in avanti RN) del tipo *Navigare riva riva* 'navigare lungo la riva', un costrutto documentato in diverse varietà italo-romanze moderne centro-meridionali (cfr. Rohlf 1968, § 441; Migliorini 1968), ma che – assieme ad altre forme di RN – appare particolarmente vitale e produttivo soprattutto nelle varietà meridionali estreme. Si tratta di un tipo di ripetizione che ha attirato l'attenzione degli studiosi, anche per la sua diffusione a livello tipologico, ed è stato indagato secondo diverse prospettive di analisi.²

1 Il lavoro è frutto di una collaborazione costante tra le due autrici. Tuttavia, esclusivamente per esigenze legali di attribuzione, si consideri ripartito come segue: ad A. Castiglione il § 1 e ad A. Chilà il § 2.

2 Per una rassegna ragionata dello stato dell'arte degli studi sul tipo *riva riva* rimandiamo a un nostro recente lavoro (Castiglione/Chilà 2021) in cui, tra l'altro, all'interno di una cornice tipologica e areale che definisce distribuzione e funzioni delle RN nel dominio euro-mediterraneo (Stolz *et al.* 2011), sosteniamo l'ipotesi secondo cui la vitalità e la produttività del tipo sintattico *Navigare riva riva* nel Meridione estremo si giustificano grazie al ruolo di rinforzo esercitato dal contatto col greco.

L'ipotesi di ricerca da cui muove il presente lavoro riguarda la possibilità di spiegare, facendo appello agli strumenti della linguistica cognitiva (cfr. *infra* § 2), l'attuale ventaglio di valori esibito dai costrutti a RN nelle parlate meridionali estreme come esito di un processo di espansione metaforica a partire da un nucleo semantico originario, che è possibile rintracciare nelle prime attestazioni medievali.

Come è noto (cfr. Caracausi 1977; Castiglione/Chilà 2021: 112-120), le testimonianze più antiche del tipo *riva riva* affiorano tra la fine dell'XI secolo e gli inizi del XII, ricorrono nella documentazione amministrativa in lingua greca e latina di epoca normanna e sveva, in particolare nei cosiddetti "registri dei confini", e sono di provenienza meridionale, soprattutto siciliana. Per esigenze di sintesi, riportiamo solo alcuni *specimina* che esemplificano i modelli canonici del tipo *riva riva* nella documentazione di cui disponiamo: gr. ὑπάγει τὸν ποταμὸν ποταμὸν (CusaDipl.: 116, a. 1136), lat. *descendit per flumen flumen* (GarufiDoc.: 12, a. 1115) 'scende (*scil.* il confine) lungo il fiume', gr. ἀνέρχεται τὴν ὁδὸν ὁδὸν 'sale (*scil.* il confine) lungo la strada' (CusaDipl.: 408, a. 1112), lat. *recipit viam viam* (GarufiDoc.: 23, a. 1131) 'riprende (*scil.* il confine) lungo la strada'. Non è un caso che le RN del tipo *riva riva* facciano la propria apparizione nei registri dei confini del *corpus* diplomatico normanno e negli atti notarili di cessione di terre: dal momento che contengono descrizioni dettagliate di spazi ed elementi geografici, questi testi si configurano come luogo privilegiato per l'emersione di costrutti specificamente deputati alla codifica e alla categorizzazione di un evento che presuppone lo spazio fisico.

Infatti, il valore semantico di queste RN è di tipo esclusivamente locativo e, più precisamente, si colloca nell'ambito della codifica della cosiddetta funzione "prolativa". Il valore prolativo implica «a figure which moves purposefully along a background with a goal that is different from the background» (Stolz *et al.* 2011: 315). Esso, dunque, descrive uno schema di percorso (*Path*) che avviene lungo un'entità fisica che funge da ancoraggio spaziale, ovvero da *Landmark* (LM) (cfr. *infra*, § 2). Nelle attestazioni medievali, il valore prolativo viene concettualizzato esclusivamente come un *Path* lineare e unidirezionale, che si distribuisce in maniera continua e dinamica lungo un LM anch'esso continuo o, molto più raramente, per/attraverso un LM. Il LM corrisponde all'elemento nominale reduplicato, è esclusivamente un appellativo geografico al singolare, ed è di norma rappresentato dal caso accusativo nelle occorrenze greche (con articolo definito obbligatorio) e da *per* più accusativo o dall'accusativo semplice nelle occorrenze latine. La classe di lessemi coinvolti fa riferimento a estensioni lineari: 'fiume', 'torrente', 'strada', 'riva del mare', 'cresta di monte', 'catena montuosa', 'pendio' ecc. Tuttavia, non mancano termini che designano superfici (es. 'distesa d'acqua' o 'collina') e che, quindi, presuppongono una lettura di tipo "perlativo" ('per/attraverso X'). Il *Path* unilineare e unidirezionale è senza dubbio favorito dal soggetto di questi testi, che è sempre 'il confine'. I verbi reggenti sono intransitivi ed esibiscono tratti semantici di [+ movimento] e [+ atelicità] (ess.: 'andare', 'salire', 'scendere', 'girare/svoltare', 'continuare', 'procedere/proseguire' ecc.). La

meta e l'orientamento del movimento – il confine è metaforicamente assimilato a una figura che “corre”, “sale”, “scende” lungo o attraverso il LM – non sono inerentemente contenuti nella RN, ma si ricavano dal contesto. Da ultimo, non passerà inosservato che i ruoli semantici coinvolti sono quelli storicamente e tipologicamente connessi all'accusativo, in particolare *Direction* e *Path* (Luraghi 2003: 55-57).

Il tipo *riva riva* con l'originario valore prolativo è approdato alle varietà italo-romanze moderne di area centro-meridionale, ma con significative divergenze diatopiche in ordine al grado di vitalità, alla frequenza d'uso e alla produttività. Nelle aree centrali e alto-meridionali, infatti, il costrutto appare recessivo e non esibisce lo stesso ampio ventaglio di forme e funzioni che, invece, si dispiega nelle varietà meridionali estreme e nelle loro propaggini più settentrionali (ossia calabrese settentrionale e apulo-barese, cfr. Castiglione/Chilà 2021: 120-130).

Infatti, nelle aree in cui il costrutto si è innestato più profondamente nel tessuto grammaticale³ e ha mantenuto o addirittura accresciuto il grado di vitalità e la capacità di creare neoformazioni, le traiettorie di sviluppo ed espansione delle RN sono molteplici e si spingono ben oltre l'archetipo semantico e strutturale. Rispetto ai dati medievali, si sono sensibilmente ampliati i domini lessicali relativi sia al verbo reggente sia al nominale che, correlandosi con la categoria del numero (singolare vs. plurale), permettono di abbracciare uno spettro semantico più esteso che spazia da valori locativi a valori distributivi e quantificazionali, nonché a valori traslati a seguito di processi metasemici. Come hanno osservato Sgarioto (2006: 39-40) e Brucale/Mocciaro (2017: 293-296), l'interpretazione del valore delle RN è in gran parte affidata alle proprietà semantiche dei verbi reggenti. In tal senso, le classi di verbi ammesse comprendono verbi di moto atelici (es. 'andare', 'camminare', 'gironzolare' ecc.), verbi transitivi di movimento (es. 'portare', 'spalmare', 'gettare', 'cercare' ecc.), verbi di moto telici (più rari, ad es. 'venire', 'arrivare'), predicati stativi e risultativi (es. 'essere', 'fare, farsi', 'diventare' ecc.), verbi transitivi che indicano mutamento di stato (es. 'ridurre', 'tagliare', 'rompere' ecc.), verbi di percezione (più rari e in espressioni metaforiche, ad es. *Sintìrisi spìnguli spìnguli* 'avere la pelle d'oca', letteralmente 'sentirsi (tutto) spilli spilli' [sic. e cal. merid.]).

Relativamente alle funzioni codificate, è possibile ricondurre i tipi di RN a due macrocategorie, a seconda che essi veicolino valori locativi (1a, 1b, 1c) o valori non locativi (2a, 2b):⁴

3 Ciò è avvenuto, ad esempio, tanto in calabrese quanto nel siciliano, dove – come hanno messo in luce Brucale/Mocciaro 2017 – alla RN è demandata la realizzazione di gran parte delle funzioni del ruolo semantico *Path*, e questo a discapito della prep. (*p*)*pi* 'per' che, rispetto al siciliano antico, ha visto progressivamente ridotti i propri spazi funzionali.

4 In merito ai dati e alla loro distribuzione geolinguistica, si tengano presenti le seguenti indicazioni: con “sic.” e “cal. merid.” si intendono costrutti che – a prescindere dalle variazioni fonetiche locali – sono di ampia diffusione regionale o sub-regionale e che, o sono stati raccolti direttamente dalle autrici o sono documentati, ad esempio, in Rohlfs 1968, § 441, Ca-

1a. Il tipo *Scìnniri çiumi çiumi* 'scendere lungo il corso del fiume' co-occorre con il nominale al singolare, presuppone un LM unico e continuo, e codifica il prototipico valore prolativo ('lungo X') o perlativo ('per/attraverso X'): sic. e cal. merid. *Scìnniri çiumi çiumi*; sal., sic. e cal. *Caminari muru muru* 'camminare lungo/rasente il muro'; sic. *Ruzzulàrisi scala scala* 'cadere dalle scale, per le scale'; sic. e cal. merid. *Jirisinni acqua acqua* 'andarsene attraverso l'acqua, per via di acqua'.

1b. Il tipo *Firriari casa casa* 'gironzolare per casa', pur ricorrendo, come il precedente, con nominale al singolare, prevede un LM unico ma delimitato e veicola un valore locativo di tipo distributivo/estensivo ('per X', 'per tutta la superficie di X'): sic. e cal. merid. *Firriari casa casa*; apulo-bar. *casa casə* (D'Onghia 2020); sic. e cal. merid. *Passiari chianu chianu* 'passeggiare per la piazza'; sic. *Circari a buffa Càssaru Càssaru* letteralmente 'cercare il rospo per il Cassaro', ossia 'pretendere l'impossibile' (PA).

Entrambi i tipi 1a e 1b possono anche esprimere una localizzazione statica, dunque escludendo la nozione di movimento, come avviene in enunciati quali sic. e cal. merid. *I casi sunnu çiumi çiumi* 'le case si trovano lungo il fiume', *I libri sunnu casa casa* 'i libri sono (sparsi) per casa'.

1c. Il tipo *Firriari casi casi* 'girare di casa in casa' si correla, invece, con nominali plurali e codifica una distribuzione del movimento discontinua, dislocata su più entità della stessa serie ('di X in X'), entità che non designano solo luoghi in senso stretto: sic. *Abbanniari a rrobba vaneđđi vaneđđi* 'gridare la roba (da vendere) per i vicoli'; apulo-bar. *Ve cərkənnə i soltə kesə kesə* 'va cercando i soldi di casa in casa' (Gioia del Colle [BA], D'Onghia 2020); sic. *Sautari àrvuli àrvuli* 'saltare di albero in albero, da un albero all'altro'; cal. merid. *Circari casciola casciola* 'cercare (qcs.) nei vari cassetti, tra i cassetti'; sic. e cal. merid. *Firriari convegni convegni* 'girare per convegni'; apulo-bar. *fiestə fiestə* 'di festa in festa' (Ruvo di Puglia [BA], D'Onghia 2020); oppure, con nomi animati: sic. *(A)st'annu m'ə fici duttura duttura* 'quest'anno l'ho passato per dottori, di dottore in dottore'. Si noti che questa categoria di RN è in rapporto contrastivo con il tipo *Firriari casa casa* 'gironzolare per casa', che presenta invece il nominale al singolare.

2a. Il tipo *Fari pezzi pezzi* 'ridurre a pezzettini' si correla, come 1c., con nominali plurali che designano solo oggetti concreti, discreti e inanimati, e ricorre con predicati risulativi o che indicano uno stato o un mutamento di stato. La sua interpretazione è strettamente connessa con la distributività ('a X_{pl}') e con la quantificazione plurale ('in tanti X'): cal. merid. *Ti fazzu pitinghi pitinghi* 'ti faccio a pezzettini'; sic. *Tagghiau u pisci pizzudda pizzudda* 'ha tagliato il pesce a pezzettini'; sal. *Ti facimu pièzzi pièzzi* 'ti ridurremo in pezzi' (Copertino [LE], Rohlfs 1976, s.v. *pièzzu*; Squinzano [LE], Anna Maria Pagano, c.p.), *lènza-lènza* 'a brandelli' (Taranto, Rohlfs 1976,

racausi 1977, Sgarioto 2006, Amenta 2010, Todaro *et al.* 2014. Per tutte le altre varietà, la fonte è indicata di volta in volta.

s.v. *lènza*); bar. *stuezzə stuezzə* ‘in tanti pezzi, porzioni’ (D’Onghia 2020); tale valore ricorre anche con significati metaforici: sic. *Mi sentu tuttu còccia còccia* ‘mi sento tutto a pezzi’.

2b. Il tipo *ruppa ruppa* ‘pieno di nodi, tutto nodi’, sempre con nomi numerabili al plurale, è affine al precedente in quanto si ricollega, seppur in maniera meno prototipica, alla funzione distributiva (nello specifico, si tratta di una distributività dispersiva e discontinua), ma si associa per lo più a predicazioni stative (oltre che risultative) e sul piano semantico esibisce proprietà più marcatamente quantificazionali (‘con tanti X_{pl} ’, ‘pieno di X_{pl} ’): sic. *A corda è ruppa ruppa* ‘la corda è tutta nodi’; sic. e cal. merid. *’Stu linzolu è pirtusa pirtusa* ‘questo lenzuolo è tutto bucherellato’; cal. sett. *Sta magliə ε ffattə bbukə bbukə* ‘questa maglia si è riempita di buchi’ (Canna [CS], Giusy Truncellito, c.p.); sal. *Lu parite ete tuttu ođđrari ođđrari* ‘la parete è tutta piena di buchi’ (Squinzano [LE], Anna Maria Pagano, c.p.); sic. *’Sta ştrata è (tutta) scaffi scaffi* ‘questa strada è tutta buche’ (è completamente dissestata), *Cci’avi a pedđi macchi macchi* ‘ha la pelle piena di macchie’; apulo-bar. *kapiddə kapiddə* ‘pieno di capelli, capelluto’ (Gioia del Colle [BA], D’Onghia 2020).

Nelle costruzioni di tipo 2a. e 2b., l’ancoraggio alle categorie connesse allo spazio non è più immediatamente percepibile, e contestualmente la RN diventa sempre più parte della predicazione, processo che culmina nel tipo 2b., dove il nome reduplicato assume la funzione di aggettivo e, negli enunciati, compone con ‘essere’ una struttura predicativa; invece, nei tipi 1a.-c. la RN ha tendenzialmente una funzione di tipo avverbiale e può commutare solo con sintagmi preposizionali aventi come testa una preposizione con valore locativo-distributivo, cioè ‘lungo X’, ‘per X’, ‘di X in X’. Rispetto a quanto testimoniano i dati medievali, l’espansione dei valori e delle funzioni codificabili va di pari passo con un allentamento delle restrizioni semantiche, ma anche morfosintattiche, e con l’ampliamento delle possibilità di accogliere diverse tipologie di sintagmi nominali: nei tipi 1c. e 2a.-c. il ricorso a nomi plurali introduce, infatti, la categoria della quantificazione che, come vedremo, rappresenta uno snodo cruciale nel percorso di espansione del costrutto.

2. DA RIVA RIVA A RUPPA RUPPA: SULLE TRACCE DI UN’ESPANSIONE METAFORICA

Nelle varietà meridionali estreme, dunque, i costrutti a RN presentano un ventaglio di funzioni e valori del tutto sconosciuto tanto alla documentazione greca e latina di età medievale di queste aree, quanto alle più scarse attestazioni documentate nel resto dell’italo-romanzo.⁵ Tali costrutti, infatti, non dipendono in via esclusiva da verbi atelici di movimento, ma ammettono un’ampia gamma di predicati, di diversa

⁵ Pur rintracciando il costrutto in esame in diverse varietà centrali fino alla Toscana, Migliorini (1968: 188) ammette che «la maggior diffusione nel mezzogiorno che nel centro d’Italia è indiscutibile».

natura; inoltre, il nominale raddoppiato non è solo un appellativo geografico, ma può essere rappresentato potenzialmente da qualunque altro tipo di nome, anche di forma plurale.

La nostra ipotesi di lavoro, dunque, è che, dal punto di vista dei valori e delle funzioni codificate, sia possibile rintracciare un nucleo di funzioni prototipico, dal quale altre se ne sono sviluppate per espansione, seguendo un percorso ben individuabile e basato sulla condivisione di tratti semantici comuni.

Gli strumenti teorici che permettono di inquadrare tale processo di espansione sono forniti da due acquisizioni ormai solide, elaborate a partire dagli anni Ottanta e Novanta in seno alla linguistica cognitiva. Da un lato, essa ha indagato i meccanismi cognitivi che ci permettono di interpretare ed elaborare concetti astratti attraverso procedimenti metaforici che prendono le mosse da riferimenti a domini concettuali molto concreti. La linguistica cognitiva ha infatti sviluppato e ampiamente dimostrato l'ipotesi secondo cui tutti i nostri processi cognitivi – e dunque anche l'espressione linguistica – scaturiscono dall'esperienza fisica, corporea, degli esseri umani; ossia dal fatto che noi abbiamo dei corpi fisici, che interagiscono con altri corpi in un ambiente e che si muovono all'interno di un dominio spaziale (cfr. almeno Lakoff/Johnson 1980, 1998, 1999; e, tra gli studi più rilevanti in Italia, Gaeta/Luraghi 2003; Lakoff/Gallese 2005). All'interno di una relazione di tipo spaziale tra corpi, è possibile riconoscere due elementi principali. Il primo, chiamato *Trajector*, è la figura primaria: una figura mobile, ben individuata, percepita come saliente; essa si colloca o si muove sullo sfondo di un *Landmark*, che è invece una figura secondaria, più stabile e meno mobile del *Trajector*, meno rilevante per il parlante sul piano percettivo (cfr. Gaeta/Luraghi 2003: 26). I rapporti tra *Landmark* e *Trajector* possono esaurirsi nel dominio concettuale, tutto fisico e concreto, della spazialità; o possono approdare per traslazione metaforica a un piano di codifica più astratto. Ciò avviene, ad esempio, in enunciati del tipo *L'ansia di Maria ha raggiunto livelli insostenibili*, in cui le nozioni legate allo spazio e al movimento sono meno immediatamente riconoscibili, pur potendosi ancora individuare un *Landmark* (i livelli insostenibili) e un *Trajector* (l'ansia di Maria).

Su un altro versante, la linguistica cognitiva ha dimostrato che l'estensione di un mutamento o di un tratto all'interno di una lingua – sia esso un mutamento di tipo fonologico, morfologico, o, come nel nostro caso, la diffusione di un tratto sintattico – segue percorsi non del tutto imprevedibili, ma in larga parte dipendenti dalla capacità del parlante di organizzare il lessico in unità tassonomiche (cfr. almeno Rosch 1973, 1975, 1978). In altre parole, il parlante è in grado di categorizzare il lessico della propria lingua individuando uno o più tratti comuni (fonologici, morfologici o semantici) condivisi dai lessemi appartenenti a un dato insieme. Il fatto che uno o più elementi del lessico siano accomunati ad altri da almeno un tratto favorisce l'espansione del mutamento nella lingua da una categoria all'altra. Nel nostro caso, l'ipotesi che qui si avanza è che il tipo sintattico in esame abbia esteso la sua produttività e la

gamma delle sue funzioni avanzando da uno stadio all'altro dietro la spinta della condivisione di uno o più segmenti semantici. Ogni fase dello sviluppo condivide con la precedente almeno un tratto, secondo il modello della cosiddetta *family resemblance* (Rosch/Mervis 1975; Lazzeroni 2004), e secondo il percorso che descriviamo qui di seguito.

La documentazione più antica che abbiamo a disposizione, ossia quella greco-latina di età medievale, mostra che il nucleo di funzioni prototipico è rappresentato dall'espressione dei ruoli semantici noti in letteratura come *Direction* e *Path* (cfr. Luraghi 2003: 22-26), ossia il movimento dinamico lungo una direzione, secondo un percorso. In entrambi i casi, si tratta di un cosiddetto *Imperfective Path* (cfr. Taylor 1993: 158), ossia di un movimento non finalizzato al raggiungimento di una meta. Il nucleo che si può riconoscere come prototipico, dunque, codifica un movimento del tipo *Navigari riva riva* 'navigare lungo la riva', in cui il *Trajector* si sposta attraverso un *Landmark* che è continuo, ossia unico e senza interruzioni (una riva, un campo, una montagna).

Una prima espansione di questo nucleo prototipico, non più attestata nei documenti amministrativi greci e latini, ma ben presente nelle varietà meridionali estreme, introduce un *Trajector* che si muove non più in una direzione lineare, ma di un movimento multidirezionale, caratterizzato dalla mancanza di linearità. Si tratta del tipo *Firriari casa casa* 'andare gironzolando per casa', che ha in comune con il prototipo tanto il tratto semantico [+ movimento] quanto la presenza di un *Landmark* unico e continuo, ma introduce come elemento nuovo un movimento non lineare. A partire, poi, dal tipo *Firriari casa casa*, è possibile rintracciare un ulteriore ampliamento della mappatura metaforica, che procede in una duplice direzione.

Da un lato, essa si espande verso il tipo *I libbra sunnu casa casa* 'i libri sono sparsi per tutta la casa', in cui viene meno il tratto semantico del movimento – come dimostra l'occorrenza in unione a verbi per lo più stativi –, ma si conserva, rispetto allo stadio precedente, l'espressione, tramite il nominale reduplicato, di un *Landmark* unico, continuo; procedendo in un'altra direzione, la mappatura metaforica si sviluppa verso il tipo *Firriari casi casi*, ossia 'gironzolare da una casa all'altra, tra le case'. Nelle varietà meridionali estreme prese in esame, infatti, i casi di "coppie minime" basate sull'opposizione di numero del tipo *casa casa* 'per casa' vs. *casi casi* 'per le case' sono ben documentati. Rispetto allo stadio precedente, si mantengono qui il tratto semantico [+ movimento] e il *Path* non lineare, ma si introduce un *Landmark* multiplo. Negli studi sull'argomento, si definisce *Multiplex Landmark* un *Landmark* composto da diverse entità della stessa classe, come possono essere diverse case, o strade, o paesi (cfr. Luraghi 2003: 25). In presenza di un *Multiplex Landmark*, il nominale raddoppiato si trova ovviamente espresso nella forma plurale. Questo è, a nostro giudizio, un dato tutt'altro che irrilevante ai fini del tracciamento della mappatura metaforica, perché la semantica plurale del nominale introduce un elemento nuovo, di quantificazione, che potrebbe aver fornito l'innescò per una ulteriore espansione

di questo nucleo di funzioni ormai non più prototipico. In altre parole, dal piano concettuale di un movimento distribuito su *Landmark* discontinui, plurali, multipli, derivano i valori distributivi e quantificazionali documentati per questo costrutto su un livello più astratto, che ormai non è più legato alla sfera del movimento fisico nello spazio.⁶ I valori distributivi e quantificazionali, che spesso si trovano ad essere sovrapposti o comunque non sono sempre immediatamente distinguibili gli uni dagli altri, possono essere ben rappresentati, rispettivamente, dai due tipi *Tagghiari u pisci pizzudda pizzudda* ‘tagliare il pesce a pezzi’, letteralmente ‘pezzi pezzi’ e *A corda è tutta ruppa ruppa* ‘la corda è tutta una sequenza di nodi’, letteralmente ‘nodi nodi’. Ovviamente, rispetto allo stadio precedente, in questi costrutti si perde traccia di qualunque nozione legata allo spazio e al movimento, anche perché, nel processo di espansione metaforica, questo è il livello di codifica più astratto; di conseguenza, è meno individuabile nella sincronia della lingua un rapporto tra *Landmark* e *Trajector*. Non è infatti un caso che i valori di distribuzione e quantificazione ricorrano con predicati stativi, risultativi e di percezione, che sono estranei alla semantica del movimento. Tuttavia, anche in questi ultimi due casi è possibile riconoscere, per così dire, l’interazione tra un’entità “unica” e più saliente (il pesce, la corda) ed una “molteplice, plurale” e meno saliente (i pezzi, i nodi). Di conseguenza, il percorso in diacronia muoverebbe dal dominio concettuale dello spazio e, più precisamente, dal ruolo semantico del *Path*, per approdare a un piano del tutto astratto, svincolato dal prototipo iniziale, secondo la mappatura schematizzata in fig. 1. In tale percorso, il punto di svolta cruciale è rappresentato dalla codifica di un movimento che si dipana lungo un *Landmark* multiplo, plurale.

6 Sulla relazione tra quantificazione e distributività si veda principalmente Gil 1995.

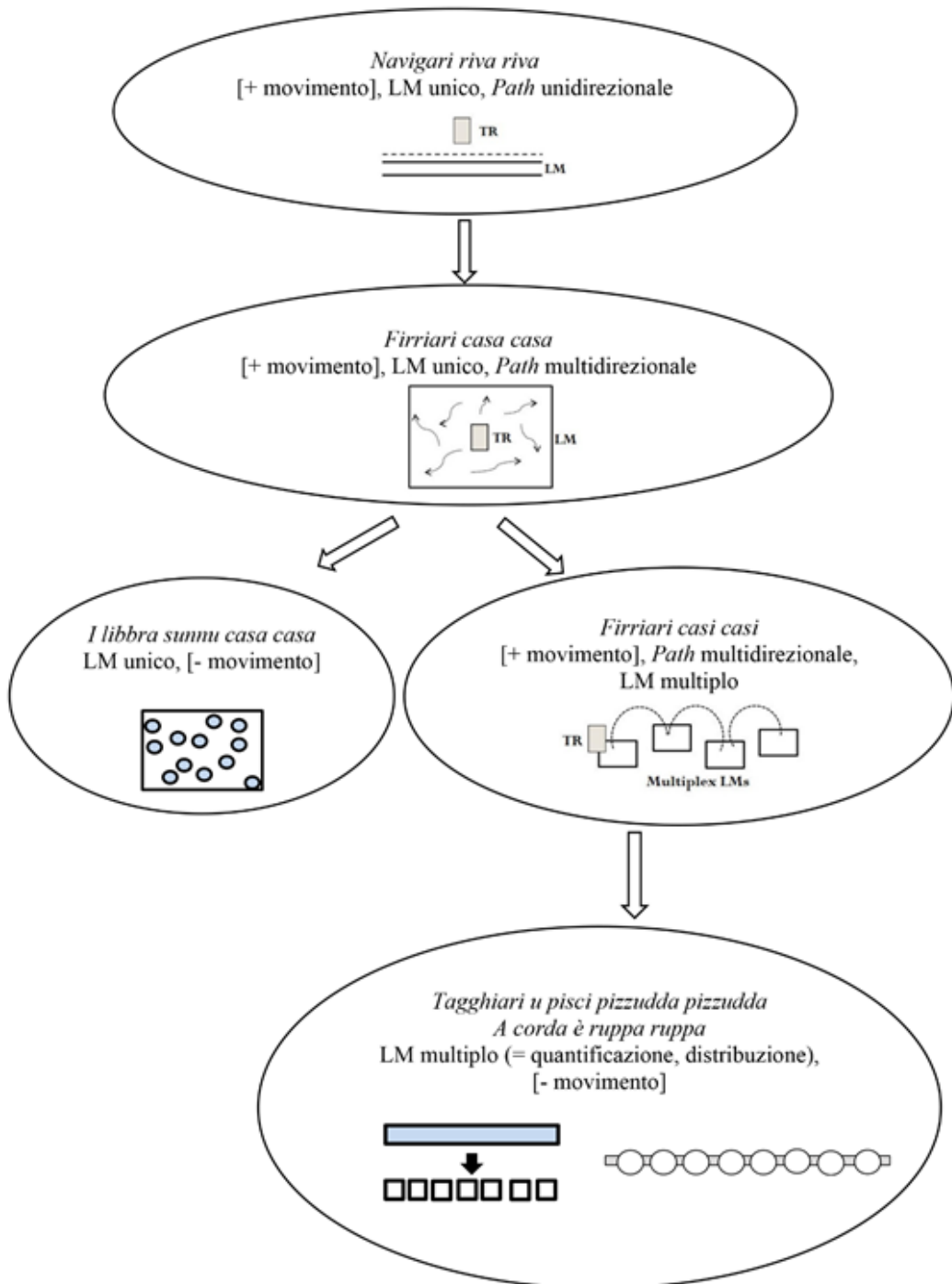


fig. 1. Il percorso di espansione metaforica del tipo Navigare riva riva.

BIBLIOGRAFIA

- Amenta 2010 = Luisa Amenta, *La reduplicazione sintattica in siciliano*, in «Bollettino del CSFLS», 22, pp. 345-358.
- Brucale/Mocciaro 2017 = Luisa Brucale / Egle Mocciaro, *Asymmetries in Path encoding in Sicilian: a diachronic overview*, in Silvia Luraghi / Tatiana Nikitina / Chiara Zanchi (a cura di), *Space in diachrony*, Amsterdam, John Benjamins, pp. 281-303.
- Caracausi 1977 = Girolamo Caracausi, *Ancora sul tipo camminare riva riva*, in «Bollettino del CSFLS», 13, pp. 383-396.
- Castiglione/Chilà 2021 = Angela Castiglione / Annamaria Chilà, *Reduplicazioni nominali nell'estremo Meridione d'Italia: il ruolo del greco a contatto col romanzo*, in «ARF», 23, pp. 107-139.
- CusaDipl. = Salvatore Cusa, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia*, Palermo, Documenti per servire la storia di Sicilia, 1868-1882.
- D'Onghia 2020 = Maria Vittoria D'Onghia, *Fenomeni di reduplicazione totale in apulo-barese. Proposte di analisi sintattica*, Tesi di Dottorato, Università per Stranieri di Siena.
- Gaeta/Luraghi 2003 = Livio Gaeta / Silvia Luraghi, *Introduzione*, in Id. (a cura di), *Introduzione alla linguistica cognitiva*, Roma, Carocci, pp. 17-35.
- GarufiDoc. = Carlo A. Garufi, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Palermo, Documenti per servire la storia di Sicilia, Ser. I. XIII, 1899.
- Gil 1995 = David Gil, *Universal quantifiers and distributivity*, in Emmon Bach / Eloise Jelinek / Angelika Kratzer / Barbara H. Partee (a cura di), *Quantification in natural languages*, Dordrecht, Kluwer, pp. 321-367.
- Lakoff/Gallese 2005 = George Lakoff / Vittorio Gallese, *The brain's concepts: the role of the sensory-motor system in conceptual knowledge*, in «Cognitive neuropsychology», 22, pp. 455-479.
- Lakoff/Johnson, 1980 = George Lakoff / Mark Johnson, *Metaphors we live by*, Chicago, University of Chicago Press.
- Lakoff/Johnson 1998 = George Lakoff / Mark Johnson, *Elementi di linguistica cognitiva*, a cura di M. Casonato e M. Cervi, Pesaro-Urbino, Quattroventi.
- Lakoff/Johnson 1999 = George Lakoff / Mark Johnson, *Philosophy in the flesh: the embodied mind and its challenge to western thought*, New York, Basic Book.
- Lazzeroni 2004 = Romano Lazzeroni, *Mutamento e apprendimento*, in Lidia Costamagna / Stefania Giannini (a cura di), *Acquisizione e mutamento di categorie linguistiche*, Roma, Il Calamo, pp. 13-24.
- Luraghi 2003 = Silvia Luraghi, *On the meaning of prepositions and cases: the expression of semantic roles in ancient Greek*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins.
- Migliorini 1968 = Bruno Migliorini, *Il tipo sintattico camminare riva riva*, in Cesare Segre (a cura di), *Linguistica e filologia. Omaggio a Benvenuto Terracini*, Milano, Il Saggiatore, pp. 185-190.
- Rohlf's 1968 = Gerhard Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. II. *Morfologia*, Torino, Einaudi.
- Rohlf's 1976 = Gerhard Rohlf's, *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)*, Monaco, Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 2 voll. (1956-1957) e 1 suppl. (1961) [ristampato per conto di Congedo Editore, Galatina].
- Rosch 1973 = Eleanor Rosch, *On the internal structure of perceptual and semantic categories*, in Timothy E. Moore (a cura di), *Cognitive development and the acquisition of language*, New York, Academic Press, pp. 111-144.
- Rosch 1975 = Eleanor Rosch, *Cognitive representations of semantic categories*, in «Journal of experimental psychology (general)», 104, pp. 192-233.
- Rosch 1978 = Eleanor Rosch, *Principles of categorization*, in Eleanor Rosch / Barbara Lloyd (a

- cura di), *Cognition and categorization*, Hillsdale, Erlbaum, pp. 27-48.
- Rosch/Mervis 1975 = Eleanor Rosch / Carolyn B. Mervis, *Family resemblances: studies in the internal structure of categories*, in «Cognitive psychology», 7, pp. 573-605.
- Sgarioto 2006 = Laura Sgarioto, Caminari riva riva: *su un fenomeno di reduplicazione nominale in siciliano*, in «Quaderni di Lavoro dell'ASIS», 5, pp. 36-49.
- Stolz *et al.* 2011 = Thomas Stolz / Cornelia Stroh / Aina Urdze, *Total reduplication. The areal linguistics of a potential universal*, Berlino, Akademie Verlag.
- Taylor 1993 = John R. Taylor, *Prepositions: patterns of polysemization and strategies of disambiguation*, in Cornelia Zelinsky-Wibbelt (a cura di), *The semantics of prepositions*, Berlino, de Gruyter, pp. 151-175.
- Todaro *et al.* 2014 = Giuseppina Todaro / Florence Villoing / Philippe Gréa, *Internal localisation NN_{adv} reduplication in sicilian*, in Sandra Augendre / Graziella Couasnon-Torlois / Déborah Lebon / Clément Michard / Gilles Boyé / Fabio Montermini (a cura di), *Proceedings of the Décembrettes 8th international conference on morphology*, Tolosa, CLLE-ERSS-Maison de la Recherche-Université Toulouse-Jean Jaurès, pp. 168-188.